

QUALE STRATEGIA

Il governo è al lavoro sulla nuova strategia energetica nazionale (SEN); il ministro Calenda ha spiegato nell'audizione parlamentare di inizio marzo che la “vecchia” SEN va aggiornata “a seguito delle profonde trasformazioni economiche ed in particolare del mercato energetico occorse negli ultimi quattro anni”¹.

Secondo Calenda la SEN 2017 sarà uno strumento per tre obiettivi:

- Individuare le principali scelte strategiche in campo energetico, in connessione anche ai nuovi obiettivi europei del *Clean Energy Package* e traguardando obiettivi di sicurezza e economicità.
- Definire le priorità di azione ed indirizzare le scelte di allocazione delle risorse nazionali.
- Gestire il ruolo chiave del settore energetico come abilitatore della crescita sostenibile del Paese.

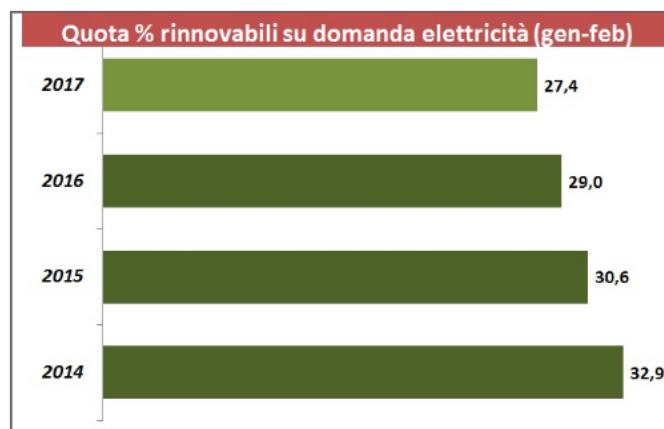
La prima bozza era stata annunciata per il G7 sull'energia, svoltosi il 9 e 10 aprile a Roma, ma così non è stato, si attende quindi il 27 aprile quando in audizione parlamentare il governo dovrebbe presentare le prime slides, cui dovrebbe seguire una consultazione pubblica. Parallelamente però il governo sembra intenzionato a varare un decreto legge in cui rendere operative alcune indicazioni, in particolare in tema di sconti agli energivori, le industrie che consumano più energia.

Un primo e non secondario problema è infatti capire come rendere significativa questa nuova strategia, visto il fallimento della precedente. Va ricordato che la “vecchia” nacque per giustificare il ritorno al nucleare e fu l'allora ministro Scajola a inserirla in un decreto legge (il 112/2008). Ma l'incidente di Fukushima e il referendum fecero saltare tutto e la legge 133 che aveva recepito il decreto venne “smontata” con l'abrogazione dell'articolo 7 e dell'art. 5 comma 8, cosicché la SEN si trovò orfana di qualsiasi riferimento legislativo e relegata ad “atto di indirizzo”. Atto di indirizzo a cui non è seguita alcuna pianificazione; come qualcuno ha argutamente detto: “alle slides non è seguito nulla”.

La SEN 2013

Comunque sia andata a finire, la SEN 2013 aveva come primo pilastro la competitività, come secondo l'ambiente, come terzo la sicurezza e come conseguenza dei tre sarebbe dovuta derivare crescita economica.

A ben guardare dal 2013 ad oggi nessuno dei tre obiettivi ha fatto passi avanti perché anche se oggi si continua a ripetere che il nostro Paese ha già raggiunto gli obiettivi europei stabiliti per il 2020 (il famoso pacchetto 20-20-20), si tratta di un risultato pregresso, negli ultimi tre anni di passi avanti ne sono stati fatti pochi, anzi nel settore elettrico siamo in ritirata. Basti confrontare la quota di elettricità generata dalle rinnovabili nei primi due mesi di quest'anno con i tre anni precedenti, dal 32,9% siamo scesi al 27,4%:



Fonte: Qualenergia.it

La vecchia SEN del resto metteva molta più enfasi sul progetto di fare l'Italia un hub del gas che sullo sviluppo delle rinnovabili che era sempre citato solo unitamente al termine “sostenibile” inteso in senso economico.

I nuovi obiettivi europei

L'Unione Europea ha definito nell'ottobre del 2014 una Strategia su Clima ed Energia che prevede l'obiettivo vincolante per gli Stati membri di ridurre entro il 2030 le emissioni di gas serra nel territorio dell'Unione di almeno il 40% rispetto ai livelli del 1990, e di contribuire con una quota di almeno 27% di energia rinnovabile ed un miglioramento del 27% dell'efficienza energetica.

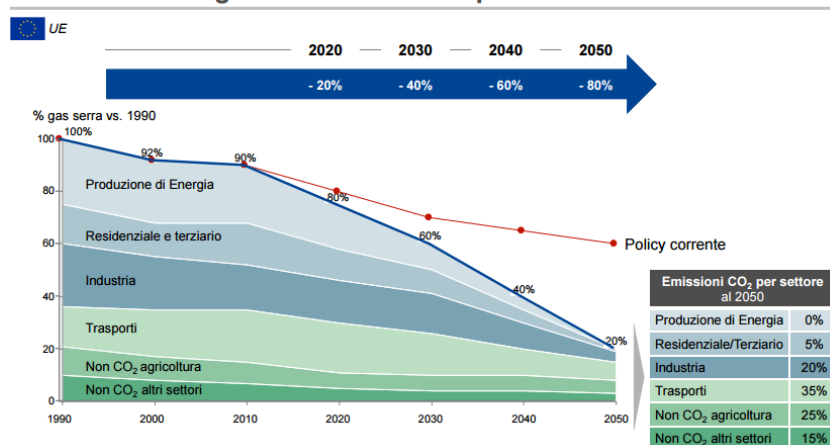
TARGETS

	2020 EU 20-20-20		2030 The energy bridge
	EU	Italy	EU
Reduction of GHGs emissions	- 20%	- 13% ¹ ✓	- 40%
Consumption covered by RES ²	≥20%	≥17% ✓	27%
Energy Efficiency (vs BAU scenario)	+ 20%	+ 20%	+30% ³
Interconnection vs. installed capacity	≥ 10% ⁴	≥ 10% ⁴	≥ 15% ⁵

Fonte: presentazione di Calenda in audizione parlamentare

Non è un obiettivo facile, basta accorgersi che nel 2015 i Paesi dell'UE hanno consumato sì meno energia, ma non cala la dipendenza dalle fonti fossili: gli sforzi per decarbonizzare i sistemi energetici e i trasporti sono troppo lenti. Secondo i dati Eurostat (del 20 febbraio 2017), è aumentata l'incidenza dell'importazione di combustibili fossili nell'UE che soddisfa il 73% della domanda. Al 2050 l'obiettivo di riduzione dei gas serra è ambizioso e sale a -80% rispetto all'anno 1990.

Il piano europeo low-carbon economy 2050 ambisce ad una riduzione dei gas serra del 80% rispetto al 1990



Fonte: presentazione di Calenda in audizione parlamentare

Ridurre le emissioni, aumentare le rinnovabili (altrimenti il primo obiettivo risulta irraggiungibile) e consumare meno energia, ossia fare efficienza dovrebbero essere i tre pilastri della nuova SEN. Relativamente a questo terzo pilastro la Commissione europea nel "Clean Energy package", un pacchetto di proposte pubblicato novembre 2016, ha previsto un obiettivo legalmente vincolante di risparmio energetico del 30% al 2030. Nello stesso pacchetto, la Commissione ha proposto un Regolamento sulla Governance dell'Unione dell'energia in cui si stabilisce l'obbligo per gli Stati membri di produrre entro il 1° gennaio 2019 un piano nazionale integrato in materia di energia e clima per il periodo dal 2021 al 2030; la proposta di Regolamento stabilisce altresì un processo di

consultazione iterativa tra la Commissione e gli Stati membri che precede la finalizzazione del piano, sulla base di un progetto di piano nazionale da trasmettere alla Commissione entro il 1° gennaio 2018. Quindi, se tali scadenze venissero confermate, occorrerebbe procedere entro quest'anno alla definizione del progetto di piano nazionale integrato in materia di energia e clima.

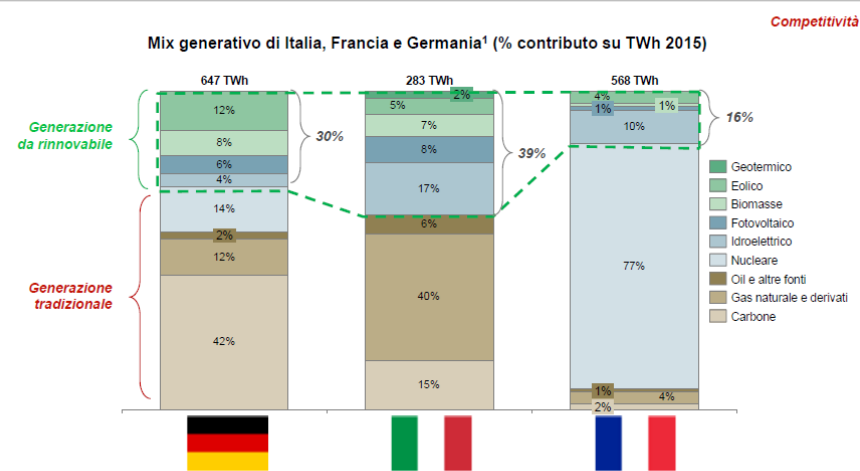
Viene naturale pensare che si potrebbe evitare di scrivere una SEN, che al momento non avrebbe alcun "ancoraggio" legislativo senza alcun passaggio parlamentare, concentrandosi sulla preparazione di questo piano su energia e clima.

Questo piano sarebbe completo, dovendo contenere una descrizione degli obiettivi, traguardi e contributi nazionali, nonché delle politiche e misure previste, per ciascuna delle cinque dimensioni dell'Unione dell'energia, ovvero:

- decarbonizzazione (inclusa l'energia rinnovabile);
- efficienza energetica;
- sicurezza energetica;
- mercato dell'energia;
- ricerca, innovazione e competitività.

Calenda ha però esplicitato che intende separare SEN da Piano integrato energia e clima; la sua posizione rimane legata al modello concettuale della vecchia SEN. Obiettivo primario rimane quindi la competitività che si traduce nel problema dei costi del gas e dell'elettricità in Italia (il secondo è conseguenza del primo essendo il gas a fare il prezzo dell'elettricità in Italia). Riguardo al mix elettrico Calenda lamenta che abbiamo più rinnovabile (in percentuale) rispetto a Francia e Germania e che questo è costato un onere che pesa sulle bollette elettriche. Un leit motiv che dura da sei anni e che sarebbe bello cessasse almeno per superare la noia. Si è vero, sono stati gestiti male i conti energia, ma è dal 2013 che non esistono più e si poteva e si potrebbe anche spostarne parte del peso sul bilancio statale se si volesse ridurre le tariffe elettriche.

Il mix generativo Italiano è caratterizzato da una forte presenza di fonti rinnovabili, maggiore rispetto a Francia e Germania



Fonte: presentazione di Calenda in audizione parlamentare

Calenda in parlamento non ha proferito parola su come proseguire per decarbonizzare il settore energia, al contrario ha lamentato il problema di Enel che chiude centrali termoelettriche (vecchie va precisato) e come ciò rappresenti un rischio per la sicurezza del sistema elettrico.

Nei punti elencati come temi chiave della nuova SEN le rinnovabili sono state messe in contrapposizione con l'efficienza energetica nella ricerca del "mix ottimale per centrare gli obiettivi" (europei).

Capitolo a sè per il gas, per la raffinazione e la logistica petrolifera, cui si aggiungono il capitolo liberalizzazione del mercato elettrico (fine della tutela) e la riforma delle regole del mercato elettrico all'ingrosso.

Sembra un film già visto, certo la raffinazione viene da anni di crisi, il gas è importante, ma è uno sguardo che non sa alzare la testa per vedere almeno un frammento di futuro ed è uno sguardo che non sa collegare l'energia all'inquinamento ed al clima. Usciamo da un inverno in cui i polmoni (almeno di chi abita nella pianura Padana) hanno respirato ossidi di azoto e polveri sottili in quantità esagerata e nelle premesse della SEN non c'è nessun accenno ad un possibile piano di rottamazione per i diesel più inquinanti sostenuto da una incentivazione all'auto elettrica. Nessun accenno a una possibile azione combinata per rimuovere l'eternit in cambio di fotovoltaico, o nessuna proposta per rinnovare gli impianti eolici più datati aumentando al generazione a parità di impianti e quindi senza consumo di suolo. Nessuna strategia per il trasporto collettivo, da sempre relegato a un ruolo minore in Italia, nonostante si sappia che anche con motori a zero emissioni, il trasporto su gomma genera una quota di PM 10 dalle cosiddette emissioni non esauste (usura freni, pneumatici, asfalti) e ciò indipendentemente dal tipo di veicolo utilizzato.

Speriamo che il testo che sarà presentato fra pochi giorni non sia limitato a quanto anticipato dal ministro perché sarebbe un inutile spreco, meglio allora lasciare fare alle imprese energetiche, alcune delle quali si stanno muovendo con maggior coraggio e lungimiranza.

¹ Vedi audizione del 1 marzo 2017 presso X Commissione Senato.